

fezione de' Maestri vecchi; ma quella ancora degli antichi, mediante quelle opere, che hoggi si riconoscono dell' età loro. Come nel tempio di Bacco a S. Agnesa fuor di Roma, doue è benissimo condotto tutto quello, che vi è lauorato. Similmente a Rauenna n'è del vecchio bellissimo in piu luoghi. Et a Venezia in san Marco. A Pisa nel Duomo, & a Fiorenza in san Giouanni la tribuna. Ma il piu bello di tutti è quello di Giotto nella naue del portico di S. Piero di Roma; perche veramente in quel genere è cola miracolosa. & ne' moderni quello di Domenico del Ghirladaio sopra la porta di fuori di santa Maria del Fiore, che va alla Nuntiata. Preparansi adunque i pezzi da farlo; in questa maniera. Quando le fornaci de' vetri sono disposte, & le padelle piene di vetro, se li vanno dando i colori a ciascuna padella il suo; Auuertendo sempre, che da vn chiaro bianco, che ha corpo, & non è trasparente, si conduxino i piu scuri di mano in mano, in quella stessa guisa, che si fanno le mestiche de' colori, per dipignere ordinariamente. Appresso, quando il vetro è cotto, & bene stagionato, & le mestiche sono condotte, & chiare, & scure, & d'ogni ragione, con certe cucchiaie lunghe di ferro si caua il vetro caldo. Et si mette in su vno marmo piano, & sopra con vn'altro pezzo di marmo si schiaccia pari. & se ne fanno rotelle, che venghino vguualmente piane; e restino di grossezza la terza parte dell'altezza d'vn dito. Se ne fa poi con vna bocca di cane di ferro pezzetti quadri tagliati; & altri col ferro caldo lo spezzano inclinandolo a loro modo. I medesimi pezzi diuentano lunghi, & con vno smeriglio si tagliano; il simile si fa di tutti i vetri, che hanno di bisogno. Et se n'empiono le scatole, & si tengono ordinati, come si fa i colori quando si vuole lauorare a fresco, che in varij codellini si tiene separatamente la mestica delle tinte piu chiare, & piu scure per lauorare. Ecci vn'altra spezie di vetro, che si adopra per lo campo, & per i lumi de' panni, che si mette d'oro; questo quando lo vogliono dorare, pigliano quelle piastra di vetro, che hanno fatto; & con acqua di gomma bagnano tutta la piastra del vetro, & poi vi mettono sopra i pezzi d'oro. Fatto cio mettono la piastra su vna pala di ferro, & quella nella bocca della fornace, coperta prima con vn vetro sottile tutta la piastra di vetro, che hanno messa d'oro, e fanno questi coperchi, o di bocce, o a modo di fiaschi spezzati, di maniera, che vn pezo cuopra tutta la piastra; Et lo tengono tanto nel fuoco, che vien quasi rosso, & in vn tratto cauandole, l'oro viene cō vna presa mirabile a imprimer si nel vetro, & fermarsi; e regge all'acqua, & a ogni tempesta; Poi questo si taglia, & ordina come l'altro di sopra. Et per fermarlo nel muro vsano di fare il cartone colorito, & alcuni altri senza colore; il quale cartone calcano, o segnano a pezzo a pezzo in su lo stucco; & di poi vanno commettendo appoco appoco quanto vogliono fare nel musaico. Questo stucco per esser posto grosso in su l'opera gli aspetta duoi di, & quattro secondo la qualità del tempo: E fatti di treuertino, di calce, mattone pesto, Draganti, & chiara d'uouo, e fattolo, tengono molle con pezze bagnate, cosi dunque pezo, per pezo tagliano i cartoni nel muro, & lo disegnano su lo stucco calcando fin, che poi cō certe mollette si pigliano i pezzetti degli smalti; & si commettono nello stucco, et si lumeggiano i lumi, et darsi mezi a mezi, et scuri agli scuri; contrafacendo l'ombra, i lumi, et i mezi minutamente, come nel cartone; et cosi lauorando con diligenza si conduce appoco appoco a perfezione. Et chi piu lo conduce vnito, si